



(C) Ced Digital e Servizi | 1742122130 | 151.49.140.214 | carta.ligazzettino.it

I DATI E in aumento il reddito pro capite dei padovani. La cifra riferita al 2023 è di 24mila 502 euro in città e provincia

Sale il reddito dei padovani: è di 24mila euro pro capite

► Città e provincia al 22. posto nazionale, scalata una posizione rispetto al 2021
► Sono stati registrati 374 ricchi in più ma 37.110 persone sono sotto i 10mila euro

L'ANALISI

PADOVA Con una media di 24mila 502 euro Padova si piazza al 22. posto a livello nazionale e al terzo in Veneto per reddito pro capite. Rispetto ai redditi del 2021, la città del Santo e la sua provincia guadagnano una posizione nella classifica italiana che vede al primo posto Milano (34.885,27 euro pro capite) e al 107. e ultimo posto Foggia (14.554,16 euro). Nel Veneto la città del Santo viene superata da Vicenza in 17. posizione con 24.987,52 euro pro capite e da Verona al 20. posto con 24.655,98 euro. Fanalino di coda regionale è, invece, Rovigo che non va oltre la 71. posizione con un reddito medio a 19.658,06.

IL CENTRO STUDI

È quanto emerge dall'analisi

di Unioncamere-Centro Studi Guglielmo Tagliacarne sulle stime 2023 del reddito disponibile pro capite delle famiglie consumatrici, ovvero misura la capacità di spesa della popolazione residente in Italia. Anche se i padovani possono contare su redditi medi che sono di oltre 10mila euro inferiori rispetto a chi abita a Milano, non c'è ombra di dubbio che Padova e provincia si piazzino nella parte alta della graduatoria. I dati elaborati da Unioncamere sono riferiti a tutto il territorio provinciale. Per quel che riguarda la città, invece, gli ultimi dati disponibili - quelli delle dichiarazioni presentate dai padovani (persone fisiche) - che si riferiscono ai redditi percepiti nel 2021 e dichiarati l'anno successivo, quindi nel 2022 - ci dicono, che aumenta il numero dei beneficiari, ma un contribuente su quattro dichiara un reddito inferiore

ai 10mila euro. Sono invece 53mila i padovani che non presentano la dichiarazione dei redditi. Solo per quel che riguarda l'imposta sul reddito delle persone fisiche, chi abita nella città del Santo ha versato nelle casse dell'erario 975 milioni di euro.

"PAPERONI"

Queste dichiarazioni, rispetto all'anno precedente, certificano che sono in aumento i "paperoni padovani", ovvero le persone fisiche (non le aziende) che dichiarano più di 120mila euro. Si passa, infatti, dai 3.116 della dichiarazione 2021 ai 3.490 del 2022. Questo significa che la città in un anno ha registrato 374 benestanti in più. A fare da contraltare a questa tendenza c'è il fatto che, anche questa volta, viene certificato che ancora in tantissimi vivono con meno di mille euro al mese se non addirittura con red-

diti di poche migliaia di euro all'anno. Scorrendo le tabelle del ministero dell'Economia si scopre, prima di tutto, che a presentare il 730, o il modello unico sono stati 156.331 contribuenti. Tenendo conto che la popolazione padovana nel 2022 era costituita da 209.802 persone, si può tranquillamente affermare che circa 53mila 400 padovani (più di uno su tre) non hanno presentato, per i motivi più svariati, la dichiarazione dei redditi. Dalle tabelle del ministero dell'Economia si scopre poi che a dichiarare un reddito che non supera i 10mila euro sono 37.110 contribuenti. Ovvero circa il 25% del totale, in pratica quasi un contribuente su quattro. La maggior parte dei padovani, 41.651 persone, poi, dichiara dai 15mila ai 26mila euro.

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coldiretti: «Dazi Usa, export di vino a rischio»

► Il mercato americano assorbe il 25 per cento della produzione

L'ALLARME

PADOVA Una pessima annata, per non dire di peggio, se davvero il presidente Usa Donald Trump renderà effettiva la minaccia di applicare dazi del 200% sui vini europei, come ritorsione alla decisione dell'Ue di colpire il whisky a stelle e strisce. Non si è fatto attendere il grido d'allarme dei produttori vitivinicoli padovani e in particolare dei Colli al rischio di perdere un mercato che assorbe il 25% delle esportazioni. Il crollo dell'export riguarda le qualità dei vini dei Colli, ma anche quelle del Conselvano e di Bagnoli, comprese le varie qualità di prosecco della zona.

«In Veneto - conferma infatti il presidente di Coldiretti di Padova, Roberto Lorin - l'export di vino nel mondo vale oltre 2,8 miliardi di euro per 7,7 i milioni di ettolitri. Il primo mercato è quello degli Stati Uniti che negli ultimi dieci anni ha visto raddoppiare il fatturato, fino a toccare i 600 milioni di euro con oltre 1,2 milioni di ettolitri. Il mercato padovano ovviamente ha numeri più contenuti ma comunque significativi per le decine di imprese vitivinicole della nostra provincia aperte ai mercati internazionali. E negli ultimi anni quello statunitense non ha fatto che crescere, premiano anche i vini padovani dei Colli Euganei, sia bianchi che rossi, e di pianura, in particolare il Prosecco ma anche varietà come il Friulano e il Pinot Grigio».

E in effetti nell'ultimo biennio, secondo i dati di Veneto Agricoltura, l'export di vino padovano ha segnato un ulteriore incremento del 5,7%, con previsioni che indicano un

nuovo record di vendite entro la fine del 2025. Si tratta di numeri importanti che, stando all'annuncio di dazi dell'ordine del 200%, metterebbero in crisi parte del settore. Di qui la necessità di azioni, messe in atto sia a livello nazionale che comunitario per allontanare lo spettro dei dazi americani e del loro effetto quasi letale per le produzioni padovane e venete. «Attendiamo una risposta ferma da parte dell'Unione Europea - aggiunge infatti il presidente regionale della Confederazione Nazionale Agricoltori (Cia) Gianmichele Passarini - e in questo contesto la parola chiave è unità». Urgente insomma fermare una pericolosa escalation che rischia di sfociare in una guerra commerciale globale. Le prime vittime sarebbero i consumatori statunitensi, che vedrebbero aumentare i prezzi, ma anche gli agricoltori padovani e veneti che subirebbero un duro colpo economico.

Lucio Piva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE VENETO DEGLI AGRICOLTORI CIA: «È NECESSARIA UNA RISPOSTA FERMA DELL'UNIONE EUROPEA, PAROLA CHIAVE È UNITÀ»



IL TIMORE Dazi Usa sul vino

Il 29 riapre il Parco Treves, restaurata la passerella

VERDE PUBBLICO

PADOVA Dopo alcuni rinvii legati ai lavori di restauro, sabato 29 marzo riaprirà il Parco Treves. Lunedì prossimo, intanto, scatterà l'abbattimento di alcune piante a Pontecorvo. Ad annunciarlo è stato ieri l'assessore al Verde Pubblico Antonio Bressa.

«Per quel che riguarda i lavori di restauro dell'area verde che ci hanno impegnato in questi mesi - ha spiegato Bressa - abbiamo portato a termine il restauro della passerella pedonale ottocentesca che finalmente sarà utilizzabile e regalerà uno sguardo inedito sul parco. Non solo. Grazie al manufatto sarà possibile attraversare in maniera diversa lo straordinario giardino realizzato da Jappelli. Questi lavori sul ponticello sono risultati più impegnativi del previsto, ma abbiamo scelto di garantire, anche impiegandoci più tempo, la massima qualità dell'intervento che dovrà du-

rare per i prossimi decenni». «Inoltre sono stati sistemati tutti i vialletti della parte sud del giardino e di quella attorno al tempetto e sono state sostituite le recinzioni e le staccionate - ha aggiunto l'esperto del Partito democratico - In questi giorni la nostra giardiniera sta lavorando all'arricchimento della vegetazione presente con la messa a dimora di alcuni arbusti ed erbe perenni scelte per il loro coerenza con le caratteristiche ecologiche del sito d'impianto».

Rispetto al passato, poi, ci sarà un prolungamento degli orari di apertura. Fino al primo maggio, infatti, il parco resterà aperto dalle 10 alle 16. Dal primo maggio l'apertura, sempre dal martedì alla domenica, sarà prolungata fino alle 18.

Lunedì e martedì prossimo scatterà, invece, dalle 9 alle 18, la chiusura di vicolo Pontecorvo. L'intervento su rende necessario per abbattere alcuni alberi. «Nei prossimi giorni ci sarà anche la pulizia di alcune piante e alberi ormai morti e secchi presenti nelle aree confinanti del parco che si trovano sull'alveo del fiume, così come concordato con il Genio Civile - ha precisato Bressa - Un intervento necessario per la riapertura del parco».

Al.Rod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia fra passato e futuro

► Mercoledì al Bo evento della community con gli Alumni

UNIVERSITÀ

PADOVA Una community cresciuta ed evolutasi nel tempo, dalla Facoltà di Economia e Commercio nata nel 1987 fino al Dipartimento di Scienze Economiche di oggi, passando attraverso una storia fatta di competenze, professionalità, ricerca, legame con il tessuto produttivo del territorio e respiro internazionale. Proprio per celebrare questa storia l'Associazione Alumni dell'Università degli Studi di Padova e il Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali "Marco Fanno" lanciano l'evento "Growing Together: la community di Economia tra passato e futuro", che si terrà mercoledì prossimo nell'Aula Magna del Bo a partire dalle 15.

IL PROGRAMMA

L'appuntamento si svolgerà in due momenti, con la prima parte del pomeriggio dedicata



PRESIDENTE Gianni Dal Pozzo

alla presentazione del libro "La facoltà nata in un'officina. Il caso di Economia a Padova, 1987-2012" ideato dal professor Francesco Favotto e curato dalla giornalista Katy Mandurino. La seconda parte sarà dedicata alla presentazione del Chapter Alumni Economia, iniziativa congiunta dell'Associazione Alumni e del Dsea per valorizzare e condividere il patrimonio di



DIRETTRICE Paola Valbonesi

nomia dell'Ateneo. L'evento è realizzato con il contributo di Fondazione Cariparo, Centro per la Storia dell'Università di Padova (Csup) e Associazione degli Amici dell'Università di Padova. L'incontro si aprirà con i saluti della direttrice Daniela Mapelli, Marta Nezzo, direttrice del Centro per la Storia dell'Università di Padova, e di Paola Valbonesi, direttrice del Dipartimento di Scienze Economiche e Aziendali "Marco Fanno".

I TEMI

«La storia della comunità di Economia del nostro Ateneo è una storia ricca di competenze, qualità professionali, di spirito di appartenenza e di contributi fondamentali al mondo delle imprese e delle istituzioni - commenta Gianni Dal Pozzo, presidente dell'Associazione Alumni - Questo appuntamento sarà un'occasione per riflettere sul proprio passato e per lanciare nuove iniziative di collaborazione e sinergie per il futuro. Grazie anche al Chapter Alumni Economia gli Alumni testimoniano il valore duraturo della preparazione fornita dal nostro Dipartimento». «Il 19 marzo sarà una giornata speciale per la nostra comunità di Economia. Un evento che celebra il nostro passato e vuole essere, in continuità, un ponte verso il futuro - afferma Paola Valbonesi - Il libro che presenteremo è un'opera che nasce dal desiderio di raccontare la sperimentazione e l'innovazione che hanno caratterizzato la nostra crescita in un periodo di profondo cambiamento per il sistema universitario italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ E MARTEDÌ SARANNO ABBATTUTI ALCUNI ALBERI IN VICOLO PONTECORVO: «UN INTERVENTO NECESSARIO»